

La crisi del Siracusa, parla il presidente Ricci. "Mio impegno massimo, ora assumersi responsabilità"

Riprendono oggi gli allenamenti del Siracusa. Dopo l'ennesima sconfitta, con un bottino fermo a tre punti in classifica e tanti brutti pensieri sul futuro, fa sentire la sua voce il presidente Alessandro Ricci. "A metà del mese di agosto ho convocato una conferenza stampa nella quale ho ritenuto doveroso assumermi la responsabilità per alcuni errori commessi nella gestione del club. Si è trattato di un gesto sincero, ma anche di un atto funzionale a togliere pressione allo staff tecnico e alla direzione sportiva, affinché potessero lavorare con serenità e concentrazione", spiega il numero uno del sodalizio azzurro.

"Tuttavia, oggi ritengo che sia arrivato il momento di un'assunzione di responsabilità condivisa. È giusto che ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze, si faccia carico delle proprie decisioni e del proprio operato.

Desidero chiarire, una volta per tutte, che le decisioni riguardanti l'aspetto tecnico e sportivo, dalla scelta dei giocatori nuovi, alle riconferme, fino alla costruzione della rosa, sono state interamente assunte dal direttore sportivo e dall'allenatore. La presidenza, nel pieno rispetto dei ruoli e delle professionalità, non è mai intervenuta nelle scelte di campo, né ha fornito indicazioni tecniche o suggerimenti sulle valutazioni dei singoli", ha voluto precisare Ricci.

"Il mio compito, come presidente, è stato quello di comunicare ai collaboratori il budget a disposizione per la stagione, un budget che, per inciso, non è stato ancora completamente utilizzato. Ho ritenuto e ritengo tuttora che la serenità e l'autonomia dello staff tecnico siano elementi fondamentali

per costruire un progetto credibile e duraturo. Non ho mai fornito indicazioni sul lavoro dell'allenatore, né espresso giudizi sulle scelte tecniche o tattiche. Non rientra tra le competenze di un presidente entrare nel merito di tali questioni: il campo deve essere territorio esclusivo di chi lavora ogni giorno con la squadra. Il mio impegno verso questa società, verso i nostri tifosi e verso la città di Siracusa – conferma il presidente azzurro – resta immutato. Ma è doveroso, per rispetto del progetto, per ciò che abbiamo costruito in questi 3 anni e delle persone che vi lavorano, che ognuno risponda delle proprie scelte, così come io ho fatto e continuerò a fare per le mie. I nostri valori ci insegnano che non è importante cadere, anche se può far male, quanto lo sia la capacità di sapersi rialzare. Tutti insieme, società, dirigenti, staff, squadra e soprattutto i tifosi”.

Un messaggio che da una parte vale come conferma del suo impegno massimo per il Siracusa e l'anticipazione di un mercato di riparazione possibile con il budget ancora a disposizione. Ma vale soprattutto come “avviso” alle componenti tecniche della squadra: da ora, vietato sbagliare altrimenti “ognuno risponda delle sue scelte”. In base all'interpretazione. può suonare anche come la richiesta di un passo di lato, se non direttamente indietro.

Amore criminale, la psicologa: “Relazioni tossiche e posesso, serve

educazione sentimentale”

E' successo un'altra volta. Ancora un uomo che aggredisce una donna, quella che diceva di amare. Sotto shock la comunità di Canicattini Bagni, con il pensiero che corre alle tragedie di Laura Petrolito (17 marzo del 2018) e Maria Ton (16 giugno 2014). E sullo sfondo, quella fastidiosa sensazione che forse si poteva evitare l'ultimo feroce atto. C'erano i segnali e, si apprende, anche una denuncia per minacce.

E quella domanda che agita i pensieri: perchè? “I segnali di escalation vengono spesso sottovalutati”, risponde la psicologa Marta Mancuso. “Al netto degli aspetti giuridici, si tratta di un qualcosa vissuto come un vero e proprio affronto personale. Da quanto osserviamo noi – spiega la professionista che opera nel recupero di uomini autori di violenza – le persone che rispondono con condotte aggressive al termine della relazione, manifestano una totale incapacità di vedere la donna come una persona libera e sul proprio stesso piano. E questo è aggravato drammaticamente nei casi in cui ci sia la presenza, non importa se reale o immaginaria, di un altro uomo”.

L'autostima vacilla, in storie personali di uomini con un presente ed un passato di abbandoni. “L'esercizio del potere, attraverso una relazione violenta e controllante, aiuta a mantenere in piedi un'immagine identitaria molto precaria, poco resiliente, pronta a crollare facilmente. Dall'esperienza sul campo – aggiunge la dottoressa Mancuso – il pensiero di massima che un uomo autore di violenza formula quando una donna decide di interrompere la relazione è ‘sicuramente c'è un altro’, verbalizzato e vissuto con un'angoscia malcelata che parla della necessità atavica di affermazione ‘territoriale’ del maschio, che in una logica antica ancora operativa domina”.

Alla donna non vengono riconosciuti gli stessi diritti che invece l'uomo riconosce a se stesso, sottacendo invece “la paura costante di essere tradito, abbandonato, ingannato e un

attaccamento tanto rigido da diventare mortifero". Ancora nel 2025, la legittimazione delle donne come esseri umani sullo stesso piano degli uomini "viene vissuta come una minaccia che fa persino storcere il naso, anche a molti trentenni. Pensate a quanti ragazzi sono pronti a giurare oggi che 'non ci sono più le femmine di una volta', che 'una volta era meglio' e che 'il mondo è perso ormai'. La cosa allarmante – analizza Marta Mancuso – è che queste dinamiche dilagano tra i giovanissimi e parliamo anche di molti minori". E' venuta meno l'educazione emotiva. "Come professionista, credo debba essere urgentemente introdotta a scuola, a partire dall'età dell'infanzia. Perché dove c'è ascolto non c'è violenza. E l'ascolto, prima che dell'altro, dobbiamo imparare ad averlo di noi stessi".

Polo Industriale, Scerra e Antoci scrivono al commissario Ue Fitto: "Portare la questione in Europa"

"Portare in Europa il tema del futuro sostenibile del polo industriale di Siracusa". I parlamentari siciliani Filippo Scerra e Giuseppe Antoci del Movimento 5 Stelle hanno inviato una lettera al vicepresidente esecutivo per la coesione e le riforme della Commissione Europea, Raffaele Fitto. Un invito a trovare soluzioni per condurre il polo verso una nuova fase di rilancio, verso il futuro di transizione energetica ed ecologica, sostenibilità ambientale, tutela della salute,

rilancio dell'occupazione e della produzione, bonifica dei territori.

Scerra ed Antoci portano l'attenzione sulla necessità di un piano strutturato.

"Appare non più rinviabile un intervento a sostegno della sfida della transizione energetica e ambientale cui è chiamata oggi l'intera zona industriale – dichiara Giuseppe Antoci, europarlamentare e presidente della Commissione Politica DMED del Parlamento europeo – che deve essere attuata con una roadmap chiara e precisa".

"Bisogna partire da un iniziale efficientamento dei processi produttivi – dice Scerra – per poi avviarsi verso la direzione della sostenibilità, fino ad arrivare alla completa riconversione industriale. Questi passaggi, devono dunque essere effettuati basandosi sui tre pilastri della sostenibilità, cioè quella ambientale, economica e sociale".

I due parlamentari siciliani mettono in evidenza le criticità attuali del polo, "a partire dal forte impatto ambientale e sanitario, e quelle di carattere economico dovute principalmente ad una fragilità competitiva a causa degli alti costi dell'energia e delle emissioni". Considerazioni che spingono Scerra ed Antoci a chiedere proprio l'intervento del commissario Fitto, "che ha tra le sue responsabilità quella di garantire un'attuazione efficace della politica di coesione UE, anche attraverso l'utilizzo del Fondo per una transizione giusta a sostegno dell'industria siracusana. Il Fondo per una transizione giusta -proseguono i parlamentari- si è peraltro dimostrato veicolo indispensabile per fornire un sostegno diretto alle famiglie e alle comunità nella transizione, nonché per consentire una capacità di intervento commisurata agli impatti socioeconomici, occupazionali, demografici e ambientali". Al commissario Fitto, Scerra ed Antoci hanno, infine, chiesto un apposito incontro sul tema.

Crocieristica da record nel 2025, anche Siracusa protagonista. E cresce interesse su Augusta

Il 2025 è un anno record per la crocieristica in Sicilia, con oltre 2 milioni di passeggeri movimentati (+10% rispetto al 2024) e più di 1.000 toccate nave (+17%). È quanto emerge da uno studio di Risposte Turismo, società di ricerca che il 24 ottobre terrà a Catania l'Italian Cruise Day 2025, in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale.

Tra i 12 porti siciliani coinvolti nella crescita figurano anche Siracusa e Augusta, che con Pozzallo e Catania rappresentano il cuore del sistema crocieristico della Sicilia sudorientale. “I nostri porti – ha spiegato il presidente dell’Autorità di Sistema Portuale, Francesco Di Sarcina – devono agire in modo sinergico per fare della Sicilia orientale un punto di riferimento nazionale e internazionale del turismo crocieristico”.

A Siracusa, in particolare, spiccano 16 maiden call (prime toccate nave) frutto del lavoro di promozione portato avanti negli ultimi anni dall’AdSP, mentre ad Augusta cresce l’interesse per la sua posizione strategica e la capacità logistica. Di Sarcina ha ricordato come fam trip e incontri con i principali operatori del settore abbiano permesso di attrarre compagnie di prestigio, tra cui la Orient Express, che nel 2026 e 2027 scalerà più volte i porti della Sicilia orientale.

La Sicilia, secondo Risposte Turismo, si conferma quindi tra le prime tre regioni italiane per traffico crocieristico,

contendendo alla Campania il terzo posto nazionale. Oltre al numero di passeggeri, l'isola si distingue per la destagionalizzazione del traffico, con oltre il 60% delle presenze distribuite fuori dai mesi estivi.

In programma anche mezzo miliardo di euro di investimenti nei porti siciliani entro il 2028: tra i principali, 171 milioni per l'elettrificazione delle banchine e oltre 220 milioni per nuove infrastrutture e ammodernamenti.

Un trend positivo che vale per Siracusa e Augusta come un'occasione per rafforzare il proprio ruolo nella rete crocieristica del Mediterraneo coniugando accoglienza, cultura e sostenibilità. Per il Porto Grande aretuseo necessari investimenti per terminal crociere, apertura banchina 2 e piazzali.

Il giorno più difficile della gestione Ricci. Gli errori, la contestazione, il silenzio stampa

È il giorno più difficile nella gestione Ricci del Siracusa. L'atteso ritorno tra i professionisti, quello che doveva essere il primo tassello di un percorso quinquennale verso la cadetteria, ha assunto i contorni dell'angosciante presagio di sventure. Un quadro così torvo che la retrocessione in D, inevitabile con questo passo, è forse la cosa che fa meno paura nei brutti sogni dei tifosi azzurri.

Mentre i fischi riempivano il De Simone, mentre la contestazione prendeva forma in cori all'indirizzo della squadra e della società, il massimo esponente del sodalizio

azzurro ha lasciato lo stadio anzitempo. Servono riflessioni e scelte ponderate, quelle che purtroppo sono mancate nel momento in cui bisognava costruire l'organico da affidare a Marco Turati, probabilmente il meno colpevole dello scatafascio attuale.

L'allenatore ed ex capitano azzurro ha accettato la missione impossibile di guidare una formazione rabberciata, senza preparazione di fatto, con tante scommesse giovani ed esperti calciatori in cerca di rilancio dopo stagioni complicate. Ci ha messo il cuore, facendo da parafulmine davanti ad ogni errore dei suoi. Ma con la farina attuale, difficile fare un pane diverso.

Turati ha cercato di fare la cosa più logica con l'armara che ha a disposizione: tenere lontani dall'area gli avversari, proponendo un gioco offensivo a cui manca però il finalizzatore lucido, capace di toccare un solo pallone e fare gol. Nonostante un presidio costante della trequarti avversaria, basta una palla lunga per far saltare tutto. Immaginare un Siracusa chiuso in difesa, in queste condizioni, avrebbe forse portato a moltiplicare il peso delle imbarcate. "Chiediamo scusa" è il post che compare a fine gara sui social ufficiali del Siracusa.

Dicono i bene informati che Turati starebbe pensando ad un passo indietro. Le prossime ore porteranno chiarezza in questo vocio di pare e di si dice. Certo è che il problema del Siracusa non è in panchina.

Il livello della rosa, detto con amarezza, è da ultimo posto. Peggior difesa, peggior attacco. È proprio la costruzione di un concetto di squadra che è mancato, insieme a fidejussioni ed altre storie. I giocatori fanno quello che possono, non si discute l'impegno e magari qualche qualità dei singoli. Purtroppo non è ancora quella che basta per salvarsi.

Per carità, nessuno dimentica ciò che il presidente Ricci ha fatto ed ha dato per il ritorno del Siracusa tra i pro. Ma fatti salvi i meriti del passato, vanno accettate oggi le critiche del presente a cui rispondere con maggiore dedizione e non con una spugna gettata. Sarebbe troppo facile.

E infatti i giocatori e qualche altro dirigente la faccia l'hanno messa. Mentre i tifosi esprimevano la loro frustrazione, si sono presentati per parlare il capitano Candiano e Parigini, tra gli altri.

Difficile capire, a distanza, cosa si siano detti. Dalle espressioni, dalla postura del corpo, dalle movenze purtroppo pare di leggervi tutta l'attuale sfiducia che regna nello spogliatoio azzurro.

Le speranze di agganciare almeno i play-out sono da affidare a dicembre, mese di preghiere per Santa Lucia e del calciomercato. Se la distanza dalle altre non sarà già pesante, giusti innesti potrebbero riaccendere la speranza di giocarsi la salvezza alla lotteria dei play-out. Difficile oggi augurarsi qualcosa di meglio e di più realistico, nei corridoi del De Simone. Che poi, detto tra i denti, si può anche retrocedere, ma almeno lottare. Al punto che l'unico vero interrogativo diventa solo uno: quale Siracusa arriverà a dicembre?

Il Siracusa sa solo perdere, passa il Sorrento. La salvezza così è un miraggio

È un incubo costante. Il Siracusa colleziona solo sconfitte e la vittoria con il Potenza sembra giusto un episodio fortuito. Al De Simone passa anche il Sorrento, 1-0. Per sintesi, il copione è il solito: il Siracusa fa gioco ma a segnare, ringraziando, sono gli avversari.

La salvezza diventa una storia complicatissima. Peggior difesa, peggior attacco. Dati che indicano la necessità di intervenire sul mercato, quando però potrebbe essere già

tardi. Contestazione al triplice fischio. Inevitabile. Pochi si salvano dalla selva di critiche: Puzone, Cancellieri, Candiano, Molina, Valente e poco altro.

Curva vuota ed in silenzio per i primi 15 minuti di gara. Solo uno striscione contro squadra e società, a segnalare la delusione dell'ambiente azzurro per un avvio di stagione decisamente al di sotto delle attese. Complici le assenze di Sapola e Gudulevicius, convocati con la loro U21, Turati ridisegna la squadra mettendo dentro Bonacchi, Cancellieri, Capanni e Guadagni.

Gli azzurri, in maglia bianca, fanno tutto quello che devono nel primo tempo. Aggressione degli spazi, possesso palla, tagli e cambi di gioco. Attenzione in difesa ed anche un buon numero di occasioni create. A mancare, e non è un dettaglio, è ancora il gol. Che pure potrebbe arrivare già al 5 ma il colpo di testa di Valente si stampa sul palo e, sulla ribattuta, tap in debole ancora di Valente che esalta i riflessi del portiere del Sorrento. Occasione clamorosa. Al 14 si vedono gli ospiti, con Farroni attento in chiusura su D'Ursi.

Poi una serie di tentativi azzurri: Contini ma soprattutto al volo Candiano al 25. La sua elegante conclusione dalla distanza chiama ancora una volta alla deviazione il portiere dei campani. Al 34 brivido in contropiede per la retroguardia azzurra, Colombini riparte e da sinistra chiude troppo il tiro, fuori.

Continua pressione offensiva del Siracusa, ma la rete del vantaggio non arriva nonostante 7 tiri verso la porta e calci d'angolo in collezione.

Ripresa con Molina al centro dell'attacco del Siracusa, al posto di Capanni. E per poco non trova subito la rete al 46 con una spizzata di testa. Al 58 D'Ursi su verticalizzazione improvvisa del portiere del Sorrento, prova ad anticipare l'uscita di Farroni, palla fuori. Ancora Tonni un minuto dopo approfittando di poca reattività della difesa. Dribbling di troppo a due passi dall'area, rischia il Siracusa con il Sorrento che cresce nella ripresa. E al 67 D'Ursi sfrutta la più comoda delle occasioni per gelare il De Simone. Difesa

sorpresa e fuori posizione. Non scatta neanche il fuorigioco. Centrocampo e difesa tagliati fuori.

Cambi per provare a raddrizzare, fuori Contini e Guadagni per Frisenna e Di Paolo. Fischi. Momento difficile per il Siracusa. Una combinazione Limonelli-Di Paolo-Molina scuote finalmente la squadra che forse è ancora viva. Prova anche Frisenna, deviazione in angolo. Il Sorrento gioca con il cronometro e arretra a difesa del vantaggio. Parigini e Zanini sono le ultime mosse di Turati che avrebbe meritato una squadra più completa e meno rabberciata. Massima trazione offensiva. Ma non cambia nulla, se non la frustrazione del tifo azzurro.

Giovanni Cafeo guida i dipartimenti tematici della Lega in Sicilia: tutti i nomi

La Lega in Sicilia entra nella sua fase operativa. Con la nomina dei primi responsabili regionali, prende corpo la macchina dei dipartimenti tematici che costituiranno l'ossatura del partito nell'Isola. A coordinare il progetto è il siracusano Giovanni Cafeo, responsabile regionale dei dipartimenti. "Il nostro obiettivo – spiega – è costruire il partito in Sicilia secondo il modello organizzativo nazionale. La Lega a Roma conta 37 dipartimenti, e noi stiamo costituendo gli omologhi regionali che, a cascata, si radicheranno nei territori".

Cafeo sottolinea come la nuova organizzazione miri a rendere la Lega una forza dei territori, capace di raccogliere e tradurre in azione politica le istanze dei cittadini. "I dipartimenti – aggiunge – servono a elaborare proposte e a

mantenere un ascolto costante su temi specifici. È il nostro modo di costruire un partito che dialoghi con la realtà siciliana e che sappia offrire risposte concrete”.

Tra i nuovi responsabili figurano Salvatore Barbagallo per Agricoltura, Filiera e Cibo, Marzia Mancuso per l’Ambiente, Simone Libro per le Attività produttive, Ketty Molonia per il Benessere degli animali, Massimo Angelico per il settore Carceri e Polizia penitenziaria, Gianluigi Tota per la Difesa, Laura Marsala per la Disabilità e Alessandro Fontanini per l’Economia. A occuparsi degli Enti locali sarà Matteo Francilia, mentre Ester Bonafede seguirà Enti lirici e Teatri. La Gestione faunistica e l’Attività venatoria sono state affidate a Salvatore Russo, la Giustizia a Giuseppe Calabrò, le Infrastrutture e i Trasporti a Valentina La Rocca e l’Istruzione e Scuola a Lilly Fronte. Completano il quadro Sebastiana Giarratana alle Pari opportunità, Giovanni Lo Coco alla Pesca, Vincenzo Monti per Sicurezza e Immigrazione e Mariano Campolo per l’Università.

Con questa rete di delegati, la Lega siciliana punta a rafforzare la propria presenza politica e a instaurare un dialogo costante con i cittadini, le categorie produttive e le istituzioni. Un progetto che, nelle parole di Cafeo, “vuole fare della Sicilia un laboratorio di buona politica, in grado di ascoltare, elaborare e proporre soluzioni reali alle sfide della nostra comunità”.

Giansiracusa, messaggio per Nicita: “Dibattito pubblico,

ma su fatti e non speculazioni”

In un quadro politico tormentato da sospetti, liti e accuse è il presidente del Libero Consorzio che prova a riportare la calma. E in merito ai sospetti sollevati dal senatore Antonio Nicita sulla gestione del personale del Libero Consorzio e agli articoli pubblicati da La Civetta di Minerva, invita a riportare tutto il dibattuto sul terreno del merito amministrativo, “anziché su quello delle pretestuose insinuazioni politiche’.

E proprio sul terreno amministrativo, spiega alcune recenti scelte. “Il Libero Consorzio Comunale di Siracusa è da anni in grave sofferenza per il dissesto finanziario e la drastica riduzione del personale. Sta provando a ricostruire la propria capacità amministrativa nell’interesse esclusivo dei cittadini con gli strumenti previsti dalla legge.

Tra questi, l’unico istituto oggi consentito per rinforzare la struttura organica dell’Ente è quello dello scavalco condiviso, che permette a funzionari, pur appartenenti ad enti diversi (ad esempio Comuni e Provincia), di collaborare senza alcun vantaggio economico per i dipendenti e nell’ambito delle 36 ore contrattuali.

L’avviso esplorativo, pubblicato qualche mese fa ed aperto a tutti i funzionari di tutti i comuni della Provincia di Siracusa e non solo, ha già consentito di acquisire nuove professionalità indispensabili per un Ente da anni in condizioni di paralisi organizzativa”, le parole di Giansiracusa.

Questo era uno dei punti su cui il senatore Nicita aveva puntato le sue attenzioni. “Insinuazioni e sospetti generici senza indicare elementi o fatti verificabili”, li qualifica Giansiracusa.

“Ricordo, peraltro, che la riforma che ha privato le Province della guida politica, generando vuoti di potere e

inefficienze, è nata proprio dai banchi del Partito Democratico, che all'epoca si accodò all'onda populista. Quella scelta ha prodotto danni enormi e un evidente indebolimento degli enti intermedi, fondamentali per i Comuni e per i cittadini”, pizzica il presidente del Libero Consorzio “Oggi più che mai si registra una distanza siderale tra una parte della politica e gli enti locali, una lontananza quotidiana dalle difficoltà reali di sindaci e amministratori, che si trovano soli ad affrontare emergenze e responsabilità. Una distanza che è stata stigmatizzata anche da un esponente del Partito Democratico, l'on. Spada, nella sua doppia veste di deputato regionale e sindaco, con un suo intervento nel corso dell'ultima seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana. Parole che fotografano con lucidità una condizione che molti amministratori conoscono bene: quella di dover supplire, con dedizione, alle carenze di una politica distante e spesso distratta. Mi spiace dover affermare che l'onorevole Nicita rappresenta plasticamente questa distanza e la evidente non conoscenza delle dinamiche amministrative locali”. E Giansiracusa invita il senatore Nicita a un confronto pubblico, aperto e trasparente sui temi del Libero Consorzio. “Ma basato su atti, dati e provvedimenti amministrativi, non su illazioni o sospetti”.

Ecomac e l'affondo di Cannata, il centrodestra siracusano si divide. “No

delegittimazioni”

Il duro affondo del parlamentare Luca Cannata (FdI) che ha chiesto ispettori all'Asp di Siracusa per verificare la gestione dell'emergenza Ecomac del luglio 2025, compatta il centrodestra...ma non sulle sue posizioni. Non è la prima volta che succede e che emerge, quindi, la profonda spaccatura tra il vice presidente della Commissione Bilancio e le altre anime del centrodestra siracusano. Si legge così la posizione assunta dal deputato regionale Dc, ed ex Fdi, Carlo Auteri. “Il lavoro del Dg Alessandro Caltagirone si distingue per la sua capacità di rinnovare e innovare il sistema sanitario locale, un impegno che ha portato a miglioramenti concreti per i cittadini di Siracusa. Mi stranisce che, al contrario, la stessa attenzione non sia stata riservata in passato, quando, purtroppo, sono emerse criticità gestionali non affrontate in tempo utile”, punge rispolverando episodi forse riconducibili al precedente management. Di sicuro, netta è la difesa dell'attuale. “Dal suo insediamento, Alessandro Caltagirone ha introdotto una serie di iniziative importanti – evidenzia Auteri – come la ristrutturazione del pronto soccorso, la digitalizzazione dei servizi sanitari e il lancio di nuovi progetti a sostegno della salute mentale, tutti finalizzati a garantire maggiore efficienza e risposte tempestive alle necessità del territorio. Questi passi sono stati accolti positivamente dalla cittadinanza, che ha visto finalmente un'Asp che risponde alle reali esigenze di chi vive e lavora nel siracusano”. Il deputato Ars stigmatizza il fatto che l'attivazione di un'indagine ispettiva in questo momento potrebbe sembrare strumentale, visto il rinnovo della rete ospedaliera, ma ritiene non siano questi i passi che spingono il parlamentare nazionale di FdI a intervenire. “C'è ancora molto da fare prima di poter parlare di una sanità a misura di paziente, è vero, ma è anche vero che rispetto a quando l'Asp era alle prese con problematiche che non venivano mai risolte in modo concreto, oggi abbiamo un dirigente che ha saputo dare

nuova linfa all'organizzazione sanitaria. È interessante notare come, in un periodo in cui la provincia di Siracusa stava vivendo una fase critica sul piano sanitario, non si siano registrate richieste di intervento o sollecitazioni da chi oggi solleva delle polemiche, nonostante il supporto che veniva dato proprio dalla Direzione Generale...". Sospetti, in scontro tra Auteri e Cannata che ha origini antiche.

Anche un altro deputato regionale, Riccardo Gennuso, si schiera a difesa dell'operato dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa. ""Le dichiarazioni dell'On. Luca Cannata sulla presunta inerzia dell'Asp rispetto alla zona industriale rappresentano un esempio di polemica infondata e dannosa per il territorio. È bene ricordare che lo stesso On. Cannata ha inviato una richiesta di chiarimenti all'Azienda sanitaria a luglio 2025, ricevendo una risposta formale e circostanziata poco dopo. Non ci risulta che si sia più occupato della situazione, mentre l'Asp ha continuato a lavorare con serietà coordinandosi con Prefettura, Sindaci e Arpa ed informando l'Assessorato regionale della Salute. Tutte le attività svolte (campionamenti, monitoraggi ambientali e azioni di prevenzione sanitaria) sono state rendicontate ai primi di ottobre all'Assessorato, in modo trasparente e documentato. Sostenere oggi che l'Asp non abbia agito significa ignorare i fatti o, peggio, travisarli per fini politici". Considerazioni che spingono ancora oltre l'esponente di Forza Italia. "L'On. Cannata – dice Gennuso – prima di lanciare accuse e chiedere ispezioni, dovrebbe informarsi sulle procedure messe in atto e sui fatti concreti e dovrebbe rispettare il lavoro di chi ogni giorno garantisce la salute pubblica in condizioni difficili. Le istituzioni non si difendono con i proclami ma con il rigore e la competenza: due elementi che l'Asp di Siracusa ha dimostrato di avere, e che dovrebbero essere riconosciuti anche da chi, per ruolo parlamentare, dovrebbe contribuire a costruire fiducia verso le istruzioni e non seminare panico e sfiducia". Da Forza Italia Siracusa, piena fiducia nell'operato dell'Azienda Sanitaria e della sua Direzione Generale. "Hanno agito con

tempestività e responsabilità, mantenendo costante interlocuzione con la Regione e con gli enti di controllo. Invitiamo pertanto l'On. Cannata a non alimentare allarmismi e a mantenere un approccio più costruttivo e informato: i cittadini meritano chiarezza, non polemiche”.

Per Noi Moderati fa sentire la sua voce il consigliere nazionale Peppe Germano. “L'attacco dell'on. Cannata è ingiusto e non corrisponde alla realtà dei fatti. La gestione dell'emergenza Ecomac è stata tempestiva, coordinata e trasparente, con il coinvolgimento di Prefettura, Arpa, Vigili del Fuoco e Comuni interessati. Inoltre il coordinamento dei tavoli tecnici del Prefetto è stato a garanzia del lavoro di tutte le istituzioni. Pertanto mi auguro che l'on. Cannata non voglia mettere in discussione anche il lavoro egregiamente condotto dalla Prefettura.

Il direttore Caltagirone ha guidato un'azione chiara e documentata, nel pieno rispetto del principio di precauzione e della salute pubblica”.

Germano ricorda come, sotto la guida dell'attuale dg, l'Asp di Siracusa abbia avviato un percorso di rinnovamento concreto ed elenca: attivazione di ambulatori di prossimità per le fasce più deboli; maggiore dialogo con i cittadini e con i sindaci del territorio; trasparenza amministrativa e tracciabilità delle decisioni; iniziative di umanizzazione della sanità pubblica, con l'impegno a “non lasciare nessun cittadino insoddisfatto”.

Riconversione Versalis avanti tutta, i sindacati: “Passo

decisivo per futuro e occupazione”

Il progetto di riconversione dell'impianto Versalis di Priolo è in fase operativa. Nei giorni scorsi, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha dichiarato la procedibilità della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), primo passo dell'iter autorizzativo per la trasformazione del sito industriale in una bioraffineria e in un impianto di riciclo chimico delle plastiche basato sulla tecnologia Hoop.

Un investimento da quasi un miliardo di euro, che segna la fine della stagione dell'etilene e apre una nuova fase per la chimica siracusana, puntando su biocarburanti, riciclo avanzato e decarbonizzazione. La nuova bioraffineria, con capacità produttiva di 500mila tonnellate l'anno, sarà alimentata da residui vegetali, grassi animali e oli vegetali, e dovrebbe entrare in funzione entro il 2028. L'impianto Hoop, primo a livello industriale in Italia, permetterà invece di trasformare 40mila tonnellate di rifiuti plastici misti in nuova materia prima, contribuendo a chiudere il ciclo dell'economia circolare.

Soddisfazione tra i sindacati, che da tempo seguono il percorso di riconversione. Per il segretario regionale Uiltec Sicilia, Andrea Bottaro, “la presentazione del progetto alle istituzioni e l'avvio dell'iter autorizzativo sono un'ottima notizia che rassicura anche i più dubiosi sulle reali intenzioni aziendali. Ci auguriamo che le autorizzazioni arrivino presto, per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, sia diretti che dell'indotto. Il processo di trasformazione di Versalis – aggiunge – è linfa vitale per l'intera area industriale siracusana”.

Sulla stessa linea il segretario della Femca Cisl Siracusa, Alessandro Tripoli, che parla di “una svolta concreta e strategica per il territorio”. Il via libera alla procedibilità della VIA “segna l'avvio reale della

trasformazione del polo industriale di Priolo. Si tratta di un investimento che ridisegna il futuro dell'area e colloca Priolo al centro della roadmap di decarbonizzazione di Eni. Da qui al 2028 – aggiunge – il nostro compito sarà vigilare su ogni passaggio dell'iter e sugli impegni industriali, affinché si traducano in certezze occupazionali e sviluppo sostenibile”.

Anche la Ugl accoglie con favore l'avvio della procedura di VIA, definendolo “un passaggio importante per la trasformazione del sito di Priolo e per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione di Eni e delle sue società”. Il sindacato sottolinea che la nuova bioraffineria, seconda in Sicilia dopo quella di Gela, “potrà consolidare lo sviluppo e promuovere tecnologie innovative di recupero e riutilizzo della materia, anche grazie a processi basati sull'intelligenza artificiale”. Necessaria però una visione complessiva per il futuro del polo industriale siracusano, attraverso “un confronto con il Governo per definire con chiarezza le risorse, le filiere produttive e le azioni di bonifica e riconversione industriale”.